

LA LETTURA

Maria Farranca

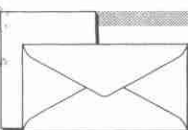
Maria Farranca era la vecchia "donna nera". Viveva in fondo ai pozzi, si muoveva attraverso i canali sotterranei e ogni tanto "acchiappava" i bambini per portarli via con sé nelle oscure profondità della terra. È da questa straordinaria figura negativa che spadroneggiava nell'immaginario collettivo dei bambini di Settimo San Pietro, che Ornella Cadeddu ha mutato il titolo di un interessante quaderno di memorie dedicato soprattutto ai ragazzi.

Maria Farranca (Grafica del Parteoia, pp. 104, L. 15.000), accompagnata da delicatissimi acquarelli della stessa autrice, è sicuramente un libro che meriterebbe di entrare nelle scuole. Sia perché attraverso il racconto di un "come eravamo" interamente affidato al punto di vista di una ragazzina le cui attitudini propendevano decisamente per le ghanburascate — e alla quale Luigi Bertelli, "Vamba", Colodi e Astrid Lindgren avrebbero certamente elargito una medaglia al merito —, si mostra più che adeguato per catturare simpatia dai più giovani lettori: sia perché la geografia architettonica e sociale qui ricostruita dà testimonianza storica di un mondo ormai dissoltosi da tempo. Cos'era la vita a Settimo San Pietro, e insieme ad essa quella di tanti altri piccoli centri agricoli del Campidano sino a qualche decennio fa, appare qui evidente: nel chiacchiericcio delle donne sedute vicino ai portali, nel rimbombare dei passi dei mietitori sui selciati, nelle grida del banditore intorno alle viuzze strette, alle piazze, alle chiese e ai cortili. Ma soprattutto nell'approccio iniziatico alla realtà di una ragazzina che in queste viuzze, piazze, chiese e cortili aveva tutto il suo universo: filtrato non attraverso il tutoraggio multimediale che oggi detta ritmi, sogni e bisogni della crescita, ma tranquillamente adagiato sui valori di una socialità avulsa dalle mille artificiosità dell'oggi.

I valori di ogni ghanburascata e di ogni gioco qui descritti — i cerchi di bicicletta mossi dai bastoni, le fritte di uova e fango, le filastrocche urlate a gran voce, le lotte coi pipistrelli e le prove di coraggio "contro" la paura di Maria Farranca — non possono non suggerire qualche confronto tra un passato non troppo lontano e un presente che è riuscito a diseredarsi del suo stesso ieri.

E non tanto per cantare l'apologia del «si stava meglio quando si stava peggio», quanto per riflettere sulle condizioni dell'infanzia urbanizzata oggi soffocata dai richiami di Mamma-Matrigna Televisione e spesso immolata sul feticcio tutto scolastico, super-preordinato e iper-monitorizzato, del Bambino Cognitivo post-moderno. Senza più fango col quale giocare, senza grandi trasgressioni e senza divertenti e divertite ghanburascate: ma spesso anche senza esperienze e senza manipolazioni in proprio, fisiche e mentali, della realtà.

ALBERTO MELIS

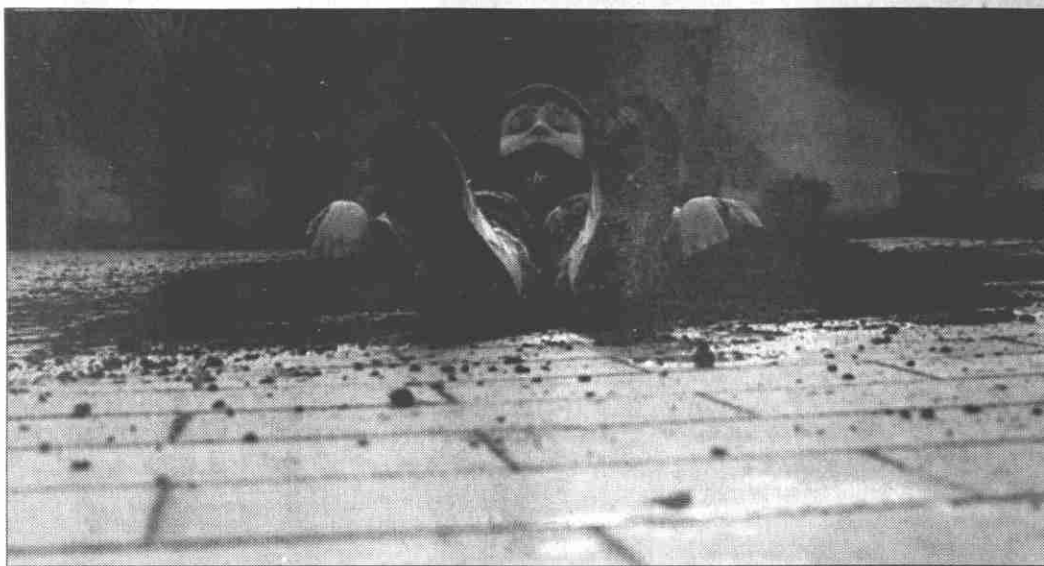


La lettera

Nasce il Notiziario Giovani dell'Ansa e arrivano le prime segnalazioni dalle scuole

Nell'articolo che pubblichiamo su questa pagina, «Una matita per i diritti bambini», diamo tra l'altro notizia di una bella iniziativa dell'agenzia giornalistica Ansa, che ha creato un "Notiziario Giovani": a questo notiziario (che noi giornalisti troviamo sul nostro computer, insieme con le altre mille notizie quotidiane), stanno arrivando le prime segnalazioni delle scuole italiane. Una riguarda una scuola siciliana, la media «Rosso di San Secondo» di Caltanissetta, che ha tratto spunto dall'iniziativa dell'agenzia giornalistica per avviare un esperimento di trasmissione radiofonica fatta dai ragazzi per i ragazzi. La trasmissione sarà realizzata da una rappresentanza degli alunni dagli 11 ai 14 anni e prenderà avvio da una notizia Ansa—Unicef di cui si ritiene necessario un ulteriore approfondimento. «Abbiamo dato parola ai ragazzi», ha scritto al Notiziario il preside Enzo Cusimano.

«Abbiamo loro creato uno spazio che consentirà di mettere in comunicazione telefonica e radiofonica tutte quelle giovani coscienze che non vogliono smarrirsi, che vogliono dare testimonianza di solidarietà e dignità umana, che, nei confronti con i loro coetanei, vogliono risolvere i loro piccoli grandi problemi adolescenziali». Assai importante per il progetto è stata proprio «la particolare caratteristica delle notizie di agenzia, fatti nudi e crudi, linguaggio poco aggettivato, indicazione delle fonti, brevità degli spazi, che ha rappresentato una vera scoperta per i ragazzi e gli insegnanti coinvolti».



UNO DEI BAMBINI COINVOLTI NEL PROGETTO "DALLA TERRA AL... PANE" DEL CENTROSTUDIANDANZA SI DIVERTI CON LA TERRA.

PROGETTI. Una iniziativa del Centrostudianza in una media cagliaritano

Il percorso dalla terra al pane
Cultura può significare anche avere le mani sporche

Un metodo puro di certo non esiste, ma se fin dalle scuole elementari, l'insegnante avesse come meta il raggiungimento di un'Università socratica, allora acquisterebbe senso. Così non è. Fa parlare di sé la scuola, e tanto, come per nascondere l'incapacità di dialogare con se stessa. Eppure è proprio dal dialogo che nasce il dubbio, quella miccia indispensabile all'accendersi dell'interesse. A torto, presupponendo una curiosità in realtà tutto da stimolare, la scuola continua a non trasmettere cultura e nell'ostinata applicazione dei programmi ministeriali fabbrica

ignoranza. Ignoranti sul nascere, studenti ancora prima che individui, i diretti interessati formano perlopiù una massa senza nome né corpo. Un punto di vista realistico, forse troppo duro, e non di meno necessario per vedere non solo "che cosa" s'insegna nella scuola, ma pure "come" s'insegna. Offrire strumenti non basta, bisogna recuperare l'esperienza. «Dalla terra al... pane», è un progetto interdisciplinare che il Centrostudianza di Cagliari sta sperimentando in una seconda classe della scuola media Vittorino da Feltri. Si tratta di una tecnica di apprendimento attivo che attraverso il corpo e l'immagine avvicina i ragazzi ad alcuni aspetti etnologici della cultura sarda. Proseguendo il lavoro basato sullo studio della storia primitiva dello scorso anno, Anna Baraldi e Maria Giovanna Sechi hanno avviato dal 26 novembre, con la stessa classe, un percorso di conoscenza della cultura sarda tramite un "contatto" a partire dalle manifestazioni rituali. Lo studio del pane e dei dolci tradizionali, differenti nelle forme e negli ingredienti, offre un excursus tra riti sociali, religiosi e pagani. Ma l'incontro corporeo-percettivo di farina, burro, mandorle e mirto è preceduto da una fase di manipolazione dell'elemento primigenio dell'impasto: la terra. Tra terra e pane il percorso approderà alla conoscenza dell'architettura tipica delle case campidanesi, le costruzioni in terra cruda. L'impiego di musica ritmica e melodica, i giochi d'improvvisazione gestuale e verbale, così come l'utilizzo di questionari e disegni, garantirà alle curatrici (grazie anche alla complicità dell'insegnante di Lettere), di interagire con le conoscenze dei ragazzi. I possibili collegamenti con le materie "cur-

NUORO

Un libro per amico

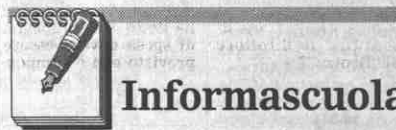
Può essere che, all'improvviso, cominci a volare verso mari lontani e castelli fatati; e può essere così, su due piedi, hai le chiavi di un mondo sconosciuto e puoi tuffarti dentro le tradizioni e i colori di cultura nuove, e dentro le storie di persone belle e generose. Può essere tutto questo quando hai un libro per amico: un viaggio intorno all'uomo e al mondo, e tu, piccolo piccolo, ti senti come Alice nel paese delle meraviglie: conosci ed esperimenti durante il percorso e quando arrivi alla fine del viaggio se un'altra persona, perché un tantino più matura. «Un libro per amico» è la cronistoria di un percorso didattico-educativo, intrapreso dai ragazzi della 2. a A della scuola media n. 3 di Nuoro, guidati dalla professoressa Marini, insegnante di lettere. «I ragazzi — dice — leggono un libro e preparano la relazione con l'analisi del testo e dei personaggi con l'indicazione di tutte le parole nuove, perché è necessario che si appropriino di un lessico il più vario e vasto possibile».

Ma il punto, in tutta questa storia, è il profondo amore, dimostrato da questi ragazzi, per i libri: una questione che — in tempi come questo, di giovani che vivono accoccolati su computer, videogiochi e percorsi su Internet, — manda all'aria gli studi sociologici e le indagini statistiche che raccontano di preadolescenti che menano la vita e il tempo libero verso altri lidi, appunto. «Leggere un libro è come vivere un'avventura — dice Flavia — come conoscere una persona nuova: ti fa "maturare"». Libri di fiabe e avventure, libri gialli e di storia sarda, biografie e classici: ospita decine di volumi la biblioteca di classe che raccoglie i libri "incontrati" dai ragazzi.

«Non abbiamo preferenze sul genere», spiega Eleonora. «Ogni libro, proprio come le persone, ha un'anima: aiuta a risvegliare la fantasia e a rendere più elastica la mente perché ti invita a dare corpo alle parole. Diversa è la televisione che, invece, lavora per immagini e ci rende passivi». Comunque la televisione non è certo da buttare, così come il personal computer e Internet. «Sono mezzi da usare con misura — dice Andrea — ci informano e ci divertono pure, ma occorre senso critico e capacità di decodificare il linguaggio per non farsi soggiogare. Chi ci aiuta in questo se non un libro?».

Un libro per amico e per maestro; per imparare a crescere come persone e cittadini del mondo. «Perché così si possono conoscere le cose da altri punti di vista, si impara ad ascoltare sempre l'opinione degli altri e a rispettare i sentimenti del prossimo», dice Valeria dall'alto dei suoi quattro libri letti ogni mese. Crescere con curiosità ed entusiasmo. Proprio come Alice.

PIERA SERUSI



Informascuola

EnergyNet, scuole e telematica col Laboratorio dell'immaginario scientifico

EnergyNet: Progetto didattico telematico tra scuole in rete. Il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico di Trieste ha attivato un servizio per le scuole, disponibile per mezzo di Internet, la più grande rete telematica del mondo, oppure BBS, una rete economica e facile da usare basata sulle normali linee telefoniche.

Temi (e sottotemi) del progetto didattico telematico EnergyNet: Energia e materia (fisica teorica, tecnologie belliche, filosofia), Energia e lavoro (storia, ingegneria), Energia e vita (biologia molecolare, biologia cellulare, fisiologia, dietologia, ecologia, psicologia), Energia e ambiente (fisica dell'atmosfera, climatologia, oceanologia, geofisica), Energia e sviluppo (geografia, economia, architettura, urbanistica, industria), Energia e conoscenza (microscopia, fisica delle particelle, astronomia, visione, immagini biomediche, prospettive simiche).

Per partecipare, le scuole devono: 1. dotarsi dell'attrezzatura necessaria: computer, software e collegamento alla rete Internet; oppure computer, modem, linea telefonica e software necessario per avere accesso al sistema telematico BBS del LIS o di altri server locali; 2. organizzare una classe o un gruppo di studenti seguiti da un insegnante. Le singole scuole sono autonome nella scelta dei temi da approfondire, nelle modalità di organizzazione didattica delle attività. Sul World Wide Web: <http://193.205.241.40/>. (Andrea Mameli)

GRAZIA PILI

Un "Quaderno" didattico voluto dall'assessorato regionale alla Sanità
Quel tam tam che salva l'ambiente

Debèl è il nome della peccorella-mascotte disegnata da Vanna Vinci per il Libro-Quaderno della salute edito dalla Tam Tam di Cagliari, voluto dall'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale della regione Autonoma della Sardegna Paolo Fadda e rivolto ai docenti e agli allievi delle scuole medie. Si tratta di un sussidio didattico nato per coinvolgere i giovanissimi al rispetto dell'ambiente nell'interesse della propria e altrui salute. Gli effetti dannosi dell'industrializzazione, dell'agricoltura intensiva e della deforestazione hanno fatto sì che il degrado ambientale raggiunga oggi livelli preoccupanti. Il piccolo volume è diviso in tre sezioni: acqua-suolo-aria, distinte tra di loro da un colore e un segno diverso.

Il ciclo dell'acqua, l'inquinamento e la depurazione e la potabilizzazione sono gli argomenti trattati nella prima sezione; i pesticidi, i rifiuti, le discariche sono invece i problemi della sezione dedicata al suolo e infine si parla di inquinamento dell'aria, di smog e di rumore. Al termine di ogni argomento una pagina è dedicata alla "proposta di lavoro": in questo modo ciascun tema potrà avere un riscontro pratico e l'alunno dovrà trascrivere l'esperienza in un preciso spazio, a margine invece la valutazione insegnante. Il progetto del Libro-Quaderno è della Tam Tam, alla quale è stato recentemente assegnato il premio "Raimondo Carta Raspi" come editore dell'anno.

Un grande progetto Ina-Assitalia, Unicef, Ministero
La matita dei diritti bambini

Matite e colori, per far capire agli adulti che anche i bambini hanno diritti ben precisi da rivendicare, quegli stessi garantiti dalla Convenzione internazionale dell'Onu ma non sempre rispettati: il diritto al gioco e all'espressione creativa, il diritto all'educazione, all'istruzione, e alla conoscenza, il diritto all'uguaglianza e alle pari opportunità, il diritto all'informazione e alla libertà d'espressione. Matite e colori che un milione e settecentomila bambini, tanti sono gli alunni delle scuole elementari italiane, potranno usare per partecipare a un grande progetto di ricerca ("Oggi per domani") che il gruppo Ina-Assitalia ha promosso quest'anno in collaborazione con l'Unicef nell'ambito della campagna patrocinata dal Ministero della Pubblica Istruzione «I ragazzi italiani per i ragazzi del mondo». Già oggi ragazzi italiani e ragazzi del mondo siedono gli uni accanto agli altri nelle scuole italiane. Sono trentamila gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole materne ed elementari, un dato nove volte superiore a quello del 1983. A dimostrazione di come la nostra società sia già oggi multietnica. Non mancano però i problemi: il 57 per cento dei bambini immigrati soffre di sofferenza perché nel tempo libero non frequenta coetanei. E a Roma, ad esempio, dove vivono circa 2600 figli di immigrati, in gran parte albanesi, africani e cinesi, soltanto uno su due conclude il ciclo di vaccinazioni che di norma vengono fatte ai bambini.

L'iniziativa prevede anche un concorso che premierà tutti i partecipanti e assegnerà alle scuole vincitrici buoni per l'acquisto di materiale didattico. Le famiglie saranno invitate a compilare un questionario di indagine sociale, (affidato alla Makno Ricerca) i cui risultati saranno diffusi a conclusione dell'iniziativa. L'iniziativa coinvolgerà le scuole elementari, un dato che ha detto durante la conferenza di presentazione il Direttore generale dell'istruzione elementare del Ministero, Carmelo Maniaci, sono state citate dalle Nazioni Unite fra le migliori al mondo. L'amministratore delegato di Ina-Assitalia, Giancarlo Giannini, ha segnalato come questa sia una iniziativa concreta per stimolare la conoscenza e la applicazione della convenzione Onu, mentre il vicepresidente dell'Unicef-Italia, Luigi Bucci, ha sottolineato le potenzialità dell'iniziativa «che si inserisce — ha detto — nelle nostre linee di intervento per l'infanzia». Introducendo i temi che sono stati al centro di una tavola rotonda, Giovanni

L'esperienza degli studenti di Gesico
Un film per fermare il fuoco

Se si fermare il fuoco con un film? Questo è quello che ci eravamo proposti noi ragazzi della terza A della scuola media statale di Gesico (ora siamo tutti studenti delle scuole superiori). Per due anni abbiamo condotto un lavoro di drammatizzazione che aveva come tema principale la piaga degli incendi. L'idea ci è venuta dall'analisi di alcuni dei tanti murales realizzati nel nostro paese. Tra questi ci aveva colpito di più quello antistante la scuola media. In esso era rappresentato un sole scuro, come quello che si intravede durante un incendio o in zone industriali particolarmente inquinate. Questo lavoro di drammatizzazione ci ha permesso di "scoprire" il nostro paese e le sue antiche tradizioni. Ci siamo divisi in gruppi e, armati di registratore siamo andati a intervistare gli abitanti di Gesico, soprattutto i più anziani. Non immaginavamo di vivere in un paese museo.

Dopo un sopralluogo nel territorio abbiamo individuato i luoghi adatti per le riprese del nostro cortometraggio. Il progetto è nato durante le ore di educazione musicale (strano vero?). Il professor Cassinelli sapeva che la nostra era una classe un po' turbolenta, così, visto che non apprezzavamo molto la musica, ci ha proposto di fare un film. È stata quella una delle poche volte che l'intera classe ha ascoltato in silenzio una proposta che veniva dagli insegnanti. Abbiamo lavorato ben oltre 150 ore (tante fuori dell'orario scolastico) coinvolgendo tutto il paese, anche nelle riprese notturne. Dopo alcune belle discussioni abbiamo pensato alla trama. La storia doveva raccontare l'amore tra due ragazzi, lui giardiniere e lei ricca proprietaria. Non poteva certo mancare un ostacolo tra i due: il fratello di lei che non vedeva di buon occhio la relazione. Un'inaspettata eredità trasferisce la proprietà dei terreni sfruttati abusivamente dal fratello della ragazza al giardiniere. Ma non tutti sanno rassegnarsi e la gelosia acceca il rivale, il quale cerca la vendetta con il fuoco. L'eredità del fuoco è il titolo da noi scelto. Per realizzare le scene abbiamo fatto indagini sulle famiglie, sulle case, sui modi di dire, sul vestiario, sui balli, sui canti, sui lavori giornalieri, sugli attrezzi. I dialoghi sono in sardo. Quando abbiamo proiettato il film in paese, eravamo pieni di orgoglio e con noi, il signor Marco Melis, che ci ha dato una grossa mano per le riprese e per il montaggio delle immagini, e il prof. Cassinelli. In ognuno di noi e in quanti ci sono rimasti vicini, questa esperienza ha creato una certa coscienza in modo che si possa dire: il fuoco si può fermare anche con un film.

Gli alunni della 3ª A (1995-96)
Scuola Media Gesico



I DISEGNI SONO TRATTI DA «DEO E SU MUNDU». (SOTZIU DIAS LIMBAS).